

Un anno con le nostre Chiese

di **Dino Dozzi**

direttore di MC

Questo è il primo numero dell'annata, ed è giusto che i lettori sappiano che cosa li attende nel 2008. Ci sono conferme e novità. Fanno parte delle conferme: la divisione della rivista in due parti, quella tematica e quella di attualità; la strutturazione interna della prima parte: un libro biblico ("Parola"), la sua rilettura francescana ("e sandali"), la rilettura odierna ("per strada"); come pure le rubriche della seconda parte di MC: Dialogare, In missione, In Convento, Copia e incolla.

Ed ecco le novità: nella seconda di copertina, sopra il Sommario, si avrà in ogni numero una breve presentazione del tema del numero per facilitare la vita al lettore; nella rubrica "In Missione" avremo sempre due pagine di "Brevi dal mondo missionario"; la rubrica "Esperienze francescane" si dà un nuovo look, più giovane, e si chiamerà "Frate blog"; "Evidenziatore", che presentava in ogni numero quattro libri, cederà una colonna alla presentazione di un sito web.

Ritornando ora alla parte tematica, nel 2008 partiremo dal libro degli Atti degli Apostoli, trattando i seguenti argomenti: "Mi sarete testimoni fino agli estremi confini della terra" (At 1,8): *Missione e inculturazione* (gennaio); "Uomini di Galila, perché state a guardare il cielo?" (At 1,11): *I cristiani e la politica* (febbraio); "Nessuno tra loro era bisognoso" (At 4,34): *La solidarietà* (aprile); "Paolo si stabilì nella loro casa e lavorava" (At 18,3): *Il lavoro* (maggio); Pietro, Paolo, Giacomo (At 15): *Dialogo, critica, dissenso e indifferenza* (giugno-luglio); "Mi appello a Cesare" (At 25,11): *La giustizia e i suoi problemi*; "C'è il pericolo che la nostra categoria cada in discredito" (At 19,27): *Individualismo, corporativismo e bene comune* (novembre); "La parola del Signore cresceva e si rafforzava" (At 19,20): *La parola di Dio nella Chiesa* (dicembre). Il numero di marzo sarà speciale e interamente dedicato ai 13 missionari cappuccini dell'Emilia-Romagna in Centrafrica, Etiopia, Sudafrica e Romania; il numero di ottobre sarà "Frate Tempo 2009" che dedicheremo a padre Angelico Bertini, artista cappuccino dell'Emilia-Romagna.

A questo punto, possiamo dare uno sguardo globale agli Atti degli Apostoli. In un certo senso, è il più attuale dei libri del NT: parla del nostro oggi fino alla venuta del Signore Gesù (1,11).

L'immagine della prima comunità cristiana ispirò il monachesimo nascente e ogni movimento riformatore. Bisogna apprezzare il valore storico degli Atti, che permettono di stabilire gli elementi di una cronologia abbastanza sicura per le origini del cristianesimo come anche per la vita e le lettere di Paolo. Ma sarebbe un errore considerare gli Atti soltanto come documento storico, poiché proprio alla luce della fede essi interpretano la storia che raccontano, sia nei discorsi (2,14-36; 4,10-12; 11,17s) sia nelle sezioni narrative, dove Dio interviene come uno dei protagonisti del racconto (15,4; 19,11-12); la crescita delle Chiese è opera sua (2,42-48; 11,21.23). L'autore, Luca, è certamente uno storico, ma uno storico credente: bisogna considerare sia la sua fede, sia il contenuto della sua fede, cioè la sua teologia.

Gesù, pur essendo divenuto invisibile, resta il centro degli avvenimenti: la sua missione continua (3,26), egli effonde lo Spirito (2,33) che anima la vita della Chiesa, ed è lui stesso che "annunzia", per mezzo di Paolo, "la luce al popolo e ai pagani" (26,22-23). Per gli Atti, come già per Paolo, la predicazione missionaria è la parola stessa di Dio che agisce e si diffonde, autenticata dai segni. La vita delle Chiese è come la continuazione del tempo di Gesù.

Questo "oggi" per gli Atti è prima di tutto il tempo della parola di Dio, della buona novella, della testimonianza che proclama Gesù risuscitato Signore e Cristo. Gli Atti sono attenti allo spazio sia geografico che umano in cui questa parola si diffonde. Nel vangelo di Luca la manifestazione di Gesù, cominciata a Nazaret, termina a Gerusalemme. Negli Atti invece il Vangelo parte da Gerusalemme e giunge a Roma. Così termina il cammino della Parola "fino all'estremità della

terra". Se il Vangelo viene così annunziato dappertutto è perché esso è destinato "a tutti gli uomini" (17,31): prima a Israele, poi alle nazioni pagane. Questo passaggio del Vangelo e della salvezza ai pagani è il tema principale del libro.

La predicazione cristiana chiama gli uditori a convertirsi, cioè riconoscere che Gesù è Signore e Cristo. La fede, atto libero dell'uomo, non cessa di essere dono di Dio, che solo "apre la porta della fede" (14,27) e salva per mezzo del Signore Gesù. Al duplice dono divino del perdono dei peccati e della partecipazione allo Spirito Santo effuso da Gesù (2,38) corrisponde, da parte della Chiesa, un duplice rito: per il perdono dei peccati un battesimo di acqua "in nome di Gesù Cristo"; per il dono dello Spirito una imposizione delle mani.

I convertiti entrano così in gruppi che gli Atti non tardano a chiamare chiese. La loro molteplicità non impedisce di avere coscienza di camminare su una stessa "via di Dio"; i loro membri, dovunque siano, saranno chiamati "cristiani". Non stupisce dunque il fatto che la parola "Chiesa" finisca per designare l'insieme delle chiese. Toccare i cristiani è toccare Gesù in persona; entrare in una comunità è unirsi al Signore, il cui Spirito anima e guida tutta la vita dei cristiani.

I "sommari" degli Atti fanno intravedere ciò che era e voleva essere la vita delle prime chiese. Il primo sommario nota l'assiduità all'"insegnamento degli Apostoli" (2,42) e poi subito la "comunione fraterna" che consiste nell'avere "un cuor solo e un'anima sola" (4,32): l'episodio centrale del libro narra in sostanza come fu salvata questa comunione, dove si incontravano circoncisi e incirconcisi (15,1-25). La frazione del pane (2,42) indica sicuramente l'eucaristia e le preghiere, non solo liturgiche, che accompagnavano l'intera vita quotidiana dei cristiani.

All'interno delle chiese si distinguono dei gruppi di fedeli che svolgono particolari funzioni. In primo luogo i dodici Apostoli intorno a Pietro; dentro e fuori Gerusalemme, essi svolgono un ruolo unico e regolatore. Sono loro a istituire i sette diaconi. È Gesù stesso invece che affida a Paolo una missione che farà di lui un fondatore e un responsabile di chiese. Ci sono poi i profeti, che non appaiono mai "istituiti", ma sono ispirati dallo Spirito e svolgono un ruolo importante. Gli anziani sono personaggi "istituiti" da Paolo per assumere in sua assenza la responsabilità di queste chiese, dotate quindi di una certa struttura. Non per questo, però, il ruolo dei semplici "fratelli" è ridotto al nulla: appaiono più di una volta associati a scelte importanti (1,15s; 6,3; 13,1-3) ed è una decisione dello Spirito "insieme con tutta la Chiesa" a chiudere l'assemblea di Gerusalemme.

Auguriamo ai nostri lettori un sereno 2008 in compagnia degli Atti degli Apostoli che rileggeremo francescanamente nel nostro oggi, ancora illuminato dalla viva presenza del Signore risorto.